

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO
2002 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2002-2004 (n. 700-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione dell'entrata
per l'anno finanziario 2002 (Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2002 (Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2002) (n. 699-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(Antimeridiana)

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

| | | |
|---|------------------------|-------|
| – PEDRIZZI (AN) | Pag. 3, 6, 11 e passim | |
| DEGENNARO (FI), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria | | 6 |
| * EUFEMI (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria | | 3 |
| TURCI (DS-U) | | 7, 11 |

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(Pomeridiana)

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale

per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

| | | |
|---|--------------------------|------------|
| * – PEDRIZZI (AN) | Pag. 13, 16, 23 e passim | |
| ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze | | 27, 28 |
| BRUNALE (DS-U) | | 17, 22, 28 |
| * CASTELLANI (Mar-DL-U) | | 13 |
| CANTONI (FI) | | 22 |
| COSTA (FI) | | 23 |
| DEGENNARO (FI), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria | | 24 |
| * EUFEMI (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria | | 23 |
| MICCICHÈ, vice ministro per l'economia e le finanze | | 26 |
| SALERNO (AN) | | 21 |

N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004» – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002 (tabella 1); Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (tabella 2) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva, limitatamente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, le tabelle di bilancio di propria competenza e, congiuntamente a ciascuna di esse, le parti connesse del disegno di legge finanziaria. Su ciascuna tabella si dovrà redigere un rapporto per la Commissione bilancio, ferma restando la possibilità per ciascuna forza politica di presentare rapporti di minoranza.

Prego il senatore Eufemi di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 1 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor rappresentante

del Governo, onorevoli colleghi, ci troviamo ad esaminare una legge finanziaria profondamente modificata dall'altro ramo del Parlamento. Sarebbe certamente necessario un approfondimento non limitato come quello al quale oggi siamo costretti, considerati i tempi molto stretti previsti per la sessione di bilancio.

In particolare, al di là della clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 1 o di alcuni aspetti dell'articolo 2, relativo al riallineamento dei valori dei beni, si è inciso fortemente su alcuni aspetti introducendo modifiche sulle quali nel corso dell'esame in Senato il Governo non aveva dato il proprio assenso. Mi riferisco, in particolare, alle misure inerenti al pacchetto agricolo che hanno trovato una soluzione per noi soddisfacente, sia per l'IRAP, sia per l'IVA. Lo stesso discorso vale per quanto attiene all'emersione del sommerso, all'indeducibilità delle spese, alla questione della pubblicità e delle pubbliche affissioni, alla giurisdizione delle controversie, al pacchetto per l'autotrasporto, alle agevolazioni in materia di giochi – come nel caso del Bingo – e, in generale, a quelle fiscali con i relativi effetti sul bilancio.

Dopo avere messo in evidenza questo aspetto metodologico, che ritengo importante al fine dei nostri lavori, mi limito ad alcune considerazioni generali sulle questioni di maggior rilievo. All'articolo 1 sono stati riformulati i commi relativi alla cosiddetta clausola di salvaguardia finanziaria in relazione agli effetti, in termini di gettito, delle disposizioni agevolative recate dalla cosiddetta Tremonti-*bis*.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la norma è stata sostanzialmente migliorata, inserendo il relativo contenuto nell'ambito dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi, in modo da garantire l'organicità e la sistematicità della disciplina legislativa in materia.

L'articolo 3, che individua anche misure dirette a favorire il riallineamento dei valori dei beni, è stato oggetto di vari interventi integrativi da parte della Camera. In particolare, la Camera ha introdotto alcune disposizioni volte ad estendere, con alcune modificazioni, il regime di cui all'articolo 29 della legge n.449 del 1997 alle assegnazioni ai soci di beni non strumentali da parte delle imprese che siano effettuate entro il 30 settembre 2002. Ciò risponde alla medesima finalità di consentire alle imprese di rideterminare il patrimonio in termini che siano più rispondenti alle proprie esigenze. È previsto l'inserimento anche di norme dirette a favorire l'affrancamento agevolato di riserve e fondi in sospensione di imposta, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva del 19 per cento.

Si condivide anche la modifica all'articolo 9, in materia di agevolazioni tributarie per le ristrutturazioni edilizie consistenti nella detrazione, nella misura del 36 per cento, delle spese sostenute e nel connesso regime agevolato in materia di IVA, con l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento. Va segnalato che vi è stata una modifica nel testo tendente ad estendere i benefici a tutto l'anno 2002 e che sono state introdotte alcune cautele volte a garantire, tra l'altro, la compatibilità finanziaria.

Nell'ambito delle disposizioni a favore del settore agricolo va segnalata la previsione introdotta dalla Camera della possibilità di fruire della

detrazione del 36 per cento per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi, nonché la determinazione nella misura dell'1,9 per cento, anziché del 2,5 per cento come previsto dalla normativa vigente, dell'aliquota IRAP da applicare agli imprenditori agricoli per l'anno 2001. A tale disposizione si accompagna la proroga del regime speciale IVA applicato per i produttori agricoli anche per l'anno 2002.

Per quanto concerne l'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, l'articolo 10, nel testo approvato dalla Camera, dispone che l'imposta non è dovuta per le insegne di esercizio, di superficie complessiva fino a cinque metri quadrati, di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede ove si svolge l'attività cui si riferiscono. Viene data inoltre la possibilità ai comuni di prevedere, con proprio regolamento, l'esenzione dal pagamento dell'imposta per le insegne di esercizio anche di superficie complessiva superiore al limite di 5 metri quadrati. Si tratta di uno sforzo per cercare di garantire una maggiore autonomia gestionale.

Si prevedono poi disposizioni in materia di ordinamento della giustizia tributaria, che estendono la gestione tributaria di tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie, compresi quelli regionali, provinciali e comunali, nonché il contributo per il Servizio sanitario nazionale, la cosiddetta «tassa sulla salute».

In materia di accise, si è prevista inoltre la proroga per l'anno 2002 dell'esenzione per il gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra.

Per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto, si prevede la deducibilità e la detraibilità dei costi concernenti gli impianti di telefonia installati all'interno dei veicoli utilizzati per il trasporto di merci da parte delle imprese di autotrasporto, con una modifica della disciplina in materia di imposte sui redditi.

Per quanto riguarda il gioco del Bingo, a cui facevo riferimento, la norma viene incontro alle esigenze di soggetti assegnatari delle concessioni che, contestualmente alla richiesta di collaudo, chiedono la proroga ai fini del completamento dei lavori, consentendo loro di ottenerla, per un termine massimo di 90 giorni, dietro il pagamento di una penale pari a mille euro al giorno da computarsi fino alla data della successiva richiesta di collaudo. La proroga è condizionata al comprovato inizio dei lavori.

Le principali variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato a legislazione vigente derivano tuttavia dalle disposizioni contenute nella finanziaria, i cui effetti sono scontati nella quantificazione delle poste di bilancio attraverso l'approvazione della Nota di variazioni.

Per quanto concerne le entrate, si ricorda in particolare il maggior gettito derivante dall'imposta sostitutiva prevista in relazione all'esclusione di beni immobili strumentali dal patrimonio delle imprese individuali e, soprattutto, quelle derivanti dalla possibilità, per i periodi di imposta 2001 e 2002, di adeguare ricavi, compensi e volume di affari ai valori determinati in base all'applicazione degli studi di settore, senza dover pagare interessi o sanzioni.

Minori entrate sono invece correlate alla proroga del regime speciale IVA e alla riduzione dell'IRAP gravante sulle aziende agricole per il periodo di imposta 2001.

Per quanto riguarda la questione delle cosiddette fondazioni, inserita nella finanziaria con un *escamotage* tecnico, la materia, pur condivisibile nel merito, viene sottratta ad un opportuno esame da parte della Commissione finanze del Senato.

In conclusione, esprimo apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera alla tabella 1 ed al disegno di legge finanziaria, per la parte di nostra competenza, e preannuncio una proposta di parere favorevole.

PRESIDENTE. Do ora la parola al senatore Degennaro, che invito a riferire sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

DEGENNARO, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Giudico positivamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella in esame e al disegno di legge finanziaria.

In particolare, ritengo recepibili le modifiche relative agli articoli sulla finanza degli enti locali. Per quanto riguarda l'articolo 24, relativo al patto di stabilità, il livello di spesa è stato portato al 6 per cento; lo stesso è stato peraltro compensato dal 2,5 per cento per quanto riguarda i saldi. Così anche per quanto riguarda alcuni incentivi dati agli enti locali, più in linea con gli adempimenti richiesti nell'economia di bilancio: viene premiato chi è più ligio agli adempimenti previsti.

Per quanto riguarda l'articolo 25, sono state fatte alcune scelte interessanti, come quella relativa all'Ente autonomo acquedotto pugliese, per cui le azioni del Tesoro relative a detto ente passano alle regioni di competenza (Basilicata e Puglia) con un riparto azionario basato sul numero degli abitanti; mi sembra un criterio condivisibile e giusto. Per quanto riguarda l'IRPEF, rimane il 4,5 per cento come tributo transitorio, in attesa dell'applicazione definitiva dei criteri di ripartizione.

Passando all'articolo 26, relativo alla determinazione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali, mi sembra che l'incremento annuale del Fondo in base al tasso programmato di inflazione sia corretto.

Le modifiche riguardanti l'articolo 27 riguardano più che altro la quantificazione dei trasferimenti erariali agli enti locali. Credo che anche in questo caso le modifiche apportate siano condivisibili; in particolare quella relativa ai termini per la liquidazione e l'accertamento dell'ICI, la cui scadenza viene prorogata al 31 dicembre 2002.

Tra i più importanti interventi operati alla Camera, ritengo vi sia l'emendamento del Governo relativo alle fondazioni bancarie. Si tratta di un intervento a mio avviso abbastanza utile e funzionale all'insieme della manovra finanziaria, in quanto si liberano risorse che vanno in direzione di

un sostegno agli investimenti pubblici a carattere di solidarietà e ad altri interventi con valenza sociale. Ciò alleggerisce il relativo impegno del bilancio dello Stato, estendendo contestualmente la base di partecipazione democratica nella gestione delle strutture bancarie. Mi sembra che in questo modo si allontanino le fondazioni da un ruolo che fino ad oggi non le ha viste sufficientemente al servizio della società italiana. Credo che il citato emendamento, malgrado le polemiche e le posizioni contrastanti, debba essere inteso sul piano tecnico ed economico, piuttosto che, come a volte è risultato anche in questi giorni dagli articoli di stampa, come un provvedimento politico magari punitivo nei confronti di alcune posizioni. A mio avviso, si dovrebbe valutare positivamente la natura squisitamente economica e tecnica di questo intervento, che presuppone anche un allargamento democratico della partecipazione attraverso le società di gestione del risparmio.

Per quanto concerne poi le disposizioni sui servizi pubblici locali, sono state introdotte alcune precisazioni, come nel caso dei tre anni minimi necessari per definire la cessione delle reti pubbliche appartenenti agli enti locali.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, le modifiche più rilevanti hanno riguardato per 216 milioni di euro l'unità previsionale di base 3.2.3.15 relativa alle Ferrovie dello Stato, concernente l'apporto dello Stato all'aumento del capitale sociale della società Ferrovie dello Stato Spa per la realizzazione di opere specifiche nonché in relazione all'approvazione di specifiche norme in finanziaria. Con riferimento alla ripartizione ed assegnazione dei fondi destinati alle aree depresse, risulta in particolare incrementata di 205 milioni di euro l'unità previsionale di base 3.2.3.23 concernente l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

In conclusione, ritengo complessivamente accettabili e suscettibili di una positiva valutazione le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Degennaro.

Dichiaro aperta la discussione congiunta, pur nella consapevolezza che la relazione e i relativi documenti sono arrivati da pochi minuti; siamo però nella tradizione ormai consolidata della terza lettura.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perché formuleremo più ampiamente, in sede di discussione in Aula, le nostre osservazioni sul modo in cui siamo costretti a lavorare. Anche da quanto hanno dichiarato i due relatori di maggioranza risulta evidente, infatti, un disagio legato a tempi che stanno diventando davvero troppo ristretti e tali da rendere impossibile una lettura esauriente di tutte le modifiche, importanti e meno importanti, approvate dalla Camera, e la presentazione di emendamenti adeguati all'importanza dei temi trattati.

Ciò premesso, occorre precisare che secondo noi, anche dopo le modifiche introdotte dalla Camera, la natura di questa finanziaria non cambia. Innanzitutto, si tende troppo spesso a dimenticare che questa finanziaria, con i relativi equilibri di bilancio, è costruita su un DPEF assolutamente

irrealistico rispetto a tutte le tendenze, le analisi, le valutazioni che emergono da tutti gli osservatori economici nazionali ed internazionali. La riprova è che recentemente alla Camera, creando un incidente non solo diplomatico, il ministro Marzano, riferendosi a previsioni correnti circa il prodotto interno lordo del prossimo anno, ha indicato una cifra radicalmente diversa da quel famoso 2,3 per cento previsto ancora nel DPEF.

Faccio presente che tutti gli equilibri di questa finanziaria fanno ancora riferimento all'ipotesi di una crescita del prodotto interno lordo pari al 2,3 per cento per il 2002. È chiaro che stiamo parlando di una finzione. Credo che in pochi casi, negli ultimi anni, abbiamo approvato finanziarie così esplicitamente giocate su un dato irrealistico di previsione macroeconomica. È certamente possibile che a volte l'economia prenda delle strade imprevedibili, ma qui stiamo parlando di previsioni già evidentemente in contrasto con quelle correnti, in modo particolare dopo l'11 settembre scorso. Non è una questione di poco conto. Bisogna considerare che già i primi dati relativi all'attuazione del pacchetto dei 100 giorni forniscono indicazioni diverse da quelle che erano state poste alla base degli obiettivi programmatici dichiarati dal Governo e dal Ministro dell'economia. In particolare, il pacchetto dei 100 giorni era stato annunciato con effetti tauturgici non solo nei contenuti, ma perfino per i suoi effetti annuncio. Ora, invece, siamo di fronte ad un andamento della Tremonti-*bis* che, in base alle prime analisi – lo rileva la stessa Banca d'Italia – non sta andando nella direzione auspicata. Sembra che l'unico dato effettivo che la manovra ha messo in moto è, come era prevedibile, l'aumento delle vendite delle macchine di prestigio straniera sul mercato italiano, giacché uno dei pochi cosiddetti «investimenti» che tale manovra ha messo in moto è l'agevolazione relativa all'acquisto di automobili da parte di liberi professionisti. Si considerano investimenti e godono quindi di una agevolazione intorno ai 9 milioni secchi.

Non sembra invece che la legge Tremonti stia dando analoghi risultati per quanto riguarda l'investimento in macchinari o altri investimenti che dovrebbero costituire il perno della manovra stessa. Proprio l'ultima modifica inserita con l'ultimo maxiemendamento approvato alla Camera, che fa riferimento ai tempi della legge sul sommerso – l'altra faccia della legge Tremonti – manifesta che su questo versante, che non ha a che fare con l'andamento degli investimenti, ma con la credibilità delle misure volte a facilitare l'emersione dell'economia nera, non si sta andando nella direzione prevista, tant'è che la Camera ha spostato dal 28 febbraio al 30 giugno 2002 il termine entro il quale le imprese potranno presentare la dichiarazione di emersione.

Siamo di fronte ad una finanziaria basata su una previsione macroeconomica che non regge; la comprova materiale è nella non coerenza tra gli obiettivi dichiarati nel pacchetto dei 100 giorni e i concreti andamenti in essere, fatto che mina alla base la credibilità della finanziaria stessa.

Se poi consideriamo che l'equilibrio fiscale della finanziaria non sostiene la domanda, quando tutti i Paesi rispondono all'aggravamento derivante dalla crisi economica proprio su questo versante, è già possibile dare

un giudizio negativo sugli orientamenti di questa finanziaria che, anche dal punto di vista degli obiettivi economici, è a nostro avviso errata. La manovra andava impostata dando maggiore rilievo al sostegno della domanda, come stanno facendo altri Paesi per rispondere al calo della domanda delle famiglie. Se guardiamo agli effetti fiscali della manovra, bisogna partire dalle risorse immesse sul versante dell'aumento delle detrazioni per i figli a carico. Faccio presente tuttavia che è rimasto irrisolto il problema dei cosiddetti incapienti. Siamo ancora costretti a basarci su notizie giornalistiche, non avendo nessuno di noi potuto dare ancora un'occhiata ai testi, secondo cui sembrerebbe che, in seguito all'approvazione di un emendamento nella giornata di ieri, sia stata stanziata una somma di 50 miliardi per gli incapienti, a fronte di una stima di 500, cifra che consentirebbe di andare realmente incontro alle famiglie con figli a carico. Un principio di equità dovrebbe far capire che se già i figli costano molto per chi ha un reddito minimo, tale costo aumenta in proporzione per coloro che non hanno neanche un reddito sul quale pagare le tasse.

Mettendo insieme i circa 4.200 miliardi che la finanziaria stanZIA per le detrazioni per i figli a carico, il mancato recupero del *fiscal drag*, che dovrebbe intervenire in presenza di un'inflazione superiore al 2 per cento, e l'abrogazione della norma contenuta nella finanziaria dello scorso anno, che prevedeva per il prossimo anno una riduzione di un punto percentuale dell'IRPEF per lo scaglione tra i 20 e i 30 milioni e dello 0,5 per cento per gli scaglioni superiori a 60 milioni, risulta un aumento della pressione fiscale per circa 2 mila miliardi. È un dato importante per far capire che spesso nel nostro Paese si tende a scambiare l'effetto comunicazione con la realtà. Dalle notizie apparse sui giornali di ieri e di oggi, sembrerebbe che gli italiani vivono già in un «paese di Bengodi» in cui, in forza dell'annuncio collegato fiscale, si comunica una riduzione della pressione fiscale pari a 45 mila miliardi; è scomparsa l'IRPEF, scompare l'IRAP, insomma un Paese che vive una situazione ottimale. Faccio presente invece che in questo cosiddetto Paese di bengodi quest'anno la pressione fiscale aumenterà, soprattutto con riferimento alle famiglie. Questo mi sembra il quadro portante che si evince dalla lettura dei dati relativi alla finanziaria. Vi potranno poi essere colori o sfumature diverse, ma il quadro portante è dato dalle cifre che ho indicato.

In termini di equità sociale abbiamo certamente raggiunto un obiettivo importante con i 4 mila miliardi circa che consentono ad una parte dei pensionati, al di sotto del milione, di arrivare ad una pensione minima pari ad un milione di lire, ma se si considera quanto è stato dato in termini di agevolazioni agli investimenti che vanno in direzione di *target* molto limitati – che non sono investimenti industriali nel senso vero della parola – nonché quanto è stato dato in termini di totale detassazione delle donazioni e delle successioni anche superiori al mezzo miliardo (fino a tale cifra era già arrivata la riforma del centro-sinistra) e se infine si considera il 2,5 per cento di costo-sconto sul rientro dei capitali appare chiaramente che anche da questo punto di vista siamo in presenza di una manovra che presta particolare attenzione a *target* sociali molto limitati mentre

sul resto, al di là di qualche briciola, ha un segno complessivamente negativo.

Ribadisco che, pur considerando i tempi ristretti che non consentono una rilettura efficace della manovra approvata dalla Camera per il 2002, essa non cambia di segno, né dal punto di vista degli effetti macroeconomici, che anzi trovano già conferma nell'esito negativo delle prime misure di attuazione dei provvedimenti dei 100 giorni, né dal punto di vista dell'equità sociale. Poi certo il Governo e la maggioranza potranno dare la loro lettura dell'effetto comunicazione derivante dai collegati fiscali preannunciati, ma in termini sostanziali attualmente è questa la situazione al nostro esame. Pertanto ripresenteremo in Commissione bilancio, per ragioni procedurali, alcuni emendamenti relativi ai temi che ho ricordato, compreso un emendamento che propone una riduzione straordinaria per sei mesi di due punti dell'aliquota IVA sui generi di grande consumo, a nostro avviso un modo efficace per dare un sostegno a breve e anticiclico alla domanda.

Un'ultima osservazione attiene alla questione, già affrontata in senso critico dal relatore di maggioranza, relativa all'inserimento del tema delle fondazioni bancarie nel provvedimento in oggetto. Non è possibile. Ricordo che già in sede di esame in prima lettura avevamo espresso la nostra contrarietà ad inserire un tema strutturale come quello relativo ai servizi pubblici nella finanziaria, ritenendo che esso meriti un esame a sé stante, considerata la complessità della materia. Tra l'altro, la modifica inserita alla Camera sui servizi pubblici locali tende a ridurre ulteriormente il potenziale di liberalizzazione di questo provvedimento. Si allungano i tempi di transizione verso il mercato dei servizi pubblici locali e si va in una direzione opposta ai principi di liberalizzazione e di apertura al mercato indicati, almeno in teoria, tra i principi ideologici di questa maggioranza, ma che in ogni caso sono propri anche della nostra parte politica. Ciò detto, figuriamoci se è accettabile che un tema strutturale come quello delle fondazioni bancarie sia inserito in seconda lettura, non consentendo a questo ramo del Parlamento neanche il tempo per leggere e capire la portata di tale riforma. Del resto, tutti, anche alcuni esponenti della maggioranza, hanno rimarcato il fatto che per un provvedimento di questa portata sarebbe stata opportuna una programmazione dei tempi che consentisse una verifica degli effetti della legge Ciampi (che non è poi così vecchia, considerato che risale ad un anno e mezzo fa) e solo successivamente l'adozione di eventuali modifiche. Tale impostazione non è stata accolta, per cui riproporremo la cancellazione di questa misura dalla finanziaria.

Vorrei soffermarmi ancora su un punto. Non è accettabile la distinzione, frutto dell'ulteriore modifica apportata dal Governo e dalla maggioranza all'emendamento approvato alla Camera, tra le fondazioni di natura istituzionale e quelle di natura associativa. Si può discutere del principio, peraltro voluto da questa maggioranza e non proposto dal centro-sinistra, della prevalenza riconosciuta agli enti esponenziali del territorio, cioè regioni, comuni e province, nelle fondazioni: malgrado le opinioni diverse

presenti al suo interno, alla fine la maggioranza ha votato a favore e si è assunta la propria responsabilità. Non può sfuggire, però, che – come diceva il nostro autorevole collega Andreotti, a pensar male si fa peccato, ma generalmente «ci si prende» – tale modifica, alla quale per principio non sono contrario, può prestarsi ad una lettura secondo cui si vogliono prendere di mira due delle più importanti fondazioni del territorio, la Cariplo e la Cassa di risparmio di Verona e i relativi esponenti, non molto nelle grazie delle maggioranze regionali e locali di centro-destra. Ripeto, si può discutere il principio, ma una volta che si scomoda, forse giustamente, il nuovo Titolo V della Costituzione, non si può non applicarlo coerentemente a tutte le fondazioni. È stata introdotta, invece, all'ultimo momento una distinzione che dev'essere letta per forza come una volontà di salvaguardare determinati equilibri, con nome e cognome, nelle fondazioni associative dell'Italia centrale, la più importante delle quali credo si trovi nella nostra capitale.

Sempre in tema di fondazioni, sono stati inseriti alcuni passaggi che tendono a modificare l'indirizzo e le finalità delle fondazioni ex bancarie. Come è noto, la filosofia della legge Ciampi distingueva le due facce della medaglia fondazioni: da un lato, l'investimento del patrimonio e la sua diversificazione al fine di realizzare il massimo utile possibile, dall'altro, la vocazione della fondazione a spendere gli utili del patrimonio per funzioni, per così dire, proprie del «terzo settore», indicate dal Governo in modo fin troppo analitico nell'esame del provvedimento alla Camera.

Ebbene, il testo trasmesso dalla Camera porta a confondere questi due aspetti nel momento in cui afferma che anche sul versante dell'investimento, cioè della valorizzazione del patrimonio, del fare utili, le fondazioni debbono investire secondo una particolare ottica, in raccordo con il territorio. Ciò potrebbe sottintendere la tentazione di trasformare le fondazioni in una sorta di finanziarie parassistenziali per situazioni di crisi dei vari territori in cui insistono. Se si va in questa direzione si modifica sostanzialmente la filosofia delle fondazioni intese in funzione del mondo dell'associazionismo, del terzo settore, del volontariato, del sostegno al *welfare*, all'istruzione e alla cultura, e si rischia di trasferire tendenzialmente le risorse e il patrimonio a loro disposizione in attività di tipo parassistenziale. Abbiamo già avuto esperienze nel Mezzogiorno, ma non solo, di interventi pubblici e parapubblici in chiave parassistenziale, con sperpero di denaro pubblico. Noi paventiamo che questo rischio si possa manifestare anche per le fondazioni.

PRESIDENTE. In questa occasione pericoli non ce ne sono, perché nel Mezzogiorno non ci sono fondazioni.

TURCI (DS-U). In generale, sappiamo come spesso il denaro pubblico venga utilizzato in chiave assistenzialistica, anche se ovviamente non è una prerogativa specifica delle fondazioni. Sappiamo quante finanziarie regionali e non solo hanno sprecato denaro in chiave assistenziale. Ciò non è accaduto solo nel Mezzogiorno, ma certo i maggiori sprechi si

sono manifestati in quella realtà territoriale. Non vorrei che la modifica introdotta portasse le fondazioni su tale strada.

Sul versante delle banche, la Camera ha cancellato quei passaggi del testo che comportavano il rischio di attribuire sostanzialmente le nuove società di gestione del risparmio (SGR) – che dovrebbero rappresentare una figura intermedia tra le fondazioni e le banche, liberando dunque le fondazioni dalla tentazione di svolgere surrettiziamente attività bancarie – al ministro Tremonti, per quanto riguarda le nomine, e al governatore Fazio, dal punto di vista degli indirizzi. Già oggi, secondo noi, l'interventismo della Banca d'Italia nel sistema bancario italiano è ultroneo rispetto al Testo unico bancario e alla necessità che vi sia, anche in Italia, un mercato dei titoli proprietari delle banche. Basti considerare il fatto che non vi è operazione di fusione o alleanza del sistema bancario, non solo nei confronti dell'estero ma anche sul piano interno, che si realizzi o non si realizzi, in ultima istanza, previo gradimento o veto della Banca d'Italia. Un esempio di cui il rappresentante del Governo si è occupato recentemente, e che ha formato oggetto di una recente interrogazione, è quello della BIPOP: anche se dai giornali apprendiamo che la Banca d'Italia ha un preciso orientamento su chi deve entrare in BIPOP, credo che dovrebbero essere gli azionisti di BIPOP e le convenienze di mercato a deciderlo.

Fortunatamente, come ho ricordato, questa parte è stata soppressa; faccio presente, però, che con il testo che ci arriva dalla Camera si prevede un allungamento dei tempi di passaggio dal controllo delle fondazioni al controllo di mercato. Quindi, contrariamente all'affermazione del ministro Tremonti per cui la riforma accelera il passaggio al mercato, in realtà si allungano i tempi di transizione. Inoltre, non si precisa cosa succederà alla fine del terzo anno di gestione, in capo eventualmente alle SGR, dei titoli di proprietà delle fondazioni. Non è prevista una clausola in qualche modo obbligatoria di vendita, per cui potremmo trovarci di fronte, dopo i famosi Frankenstein di Amato, ad un altro «mostro», in chiave minore o diversa, che si chiama SGR e che continua a detenere il controllo del sistema bancario italiano senza che si sappia a chi ne risponde. Pertanto, proporremo un emendamento teso ad evidenziare l'effetto decisivo della scadenza ultima dell'eventuale terzo anno in capo alle SGR.

In conclusione, ribadisco che la discussione di un tema come questo non poteva essere assolutamente improvvisata, come è accaduto con l'emendamento approvato in seconda lettura alla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turci.

Propongo di fissare per le ore 14 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,20.

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 700-B (tabelle 1 e 2) e 699-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che questa mattina, dopo le relazioni dei senatori Eufemi e Degennaro, ha avuto inizio la discussione sulle tabelle di competenza della Commissione e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Riprendiamo pertanto la discussione.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Prendo la parola per onore di firma, tenuto conto che soltanto ora mi è stato sottoposto il corposo testo comprendente le modifiche apportate alla finanziaria dalla Camera dei deputati. La prima osservazione che mi preme fare è relativa ai nuovi 30 articoli introdotti. L'ampiezza dei temi trattati richiederebbe un approfondimento e uno studio adeguati per consentire al sottoscritto un intervento più meditato. Dal momento che però ciò risulta impossibile in virtù dei ristretti tempi a nostra disposizione, mi limito solo a qualche osservazione riguardo alle modifiche introdotte.

In primo luogo, mi corre l'obbligo di segnalare che all'articolo 1 è scomparsa la copertura della legge Tremonti-*bis*. Questa copertura, come

ricorderanno i colleghi, era stata richiesta da un'alta autorità dello Stato che altrimenti non avrebbe firmato, ai sensi dell'articolo 81 della nostra Costituzione, il provvedimento che oggi definiamo legge Tremonti.

La Camera ha deciso di sopprimere ogni riferimento alla copertura finanziaria dei maggiori oneri recati dalla detassazione degli utili reinvestiti, a dimostrazione del fatto che ci troviamo ad esaminare un testo irrealistico. Di fronte a questa novità si dice soltanto che si rinvia ogni chiarimento ad una relazione che verrà presentata al Parlamento. Questo è il primo dato di incertezza, a mio avviso abbastanza grave, che non pesa solo sulla manovra finanziaria in quanto tale ma, anche sull'intera manovra dei 100 giorni, in ordine alle ipotesi e agli obiettivi di sviluppo economico e sociale che il Governo e la maggioranza si erano proposti.

Condivido l'osservazione di carattere generale fatta questa mattina dal senatore Turci, che ritengo molto efficace, cioè che la manovra si basa su ipotesi delineate nel Documento di programmazione economico-finanziaria non corrispondenti al vero, per cui è saltato qualsiasi aggancio con gli obiettivi indicati nel DPEF. È una manovra che non ha alcun riscontro effettivo con la realtà economica e sociale del Paese e che merita già solo per questo una valutazione fortemente negativa. Il senatore Turci questa mattina ricordava che il Documento di programmazione economico-finanziaria, prevedeva un aumento del prodotto interno lordo del 2,3 per cento; in effetti, anche a detta di alcuni autorevoli membri del Governo, l'incremento del PIL sembrerebbe attestarsi invece intorno ad una percentuale dell'1,2 per cento: si tratta quasi di un dimezzamento che fa saltare completamente le ipotesi di copertura della manovra stessa.

Ciò che avevamo già detto in prima lettura, vale a dire che si trattava di una finanziaria incolore, non adeguata ai problemi del Paese, è largamente dimostrato anche dalle dichiarazioni rese da autorevoli membri del Governo, e noi non possiamo non ribadire oggi il nostro giudizio critico. Rimangono poi irrisolte altre problematiche, come quella relativa ad una correzione, da noi fortemente voluta, in merito al ridisegno delle detrazioni per i figli a carico ai fini dell'IRPEF. A questo proposito, rilevo quanto sia assolutamente incomprensibile che alcune questioni non vengano accettate in prima lettura mentre poi in seconda lettura se ne tiene conto. Senza considerare poi che in terza lettura la manovra finanziaria è di fatto blindata. Sembrerebbe quasi che, pur trovandoci in una sorta di bicameralismo perfetto, in realtà un ramo del Parlamento fa politica, mentre nell'altro si enunciano principi di tipo programmatico ai quali però poi in realtà non si dà un rilievo adeguato.

Alcune modifiche introdotte dalla Camera vanno in una direzione che avevamo certamente auspicato, ma permane il nostro rilievo critico sull'assoluta inadeguatezza della manovra sul versante delle famiglie. Da una parte non sostiene i consumi, dall'altra toglie risorse in modo ancor più cospicuo. Ricordo che si abbandona l'abbassamento dell'aliquota IRPEF dal 24 per cento al 23 per cento per i redditi compresi tra i 20 e 30 milioni e che non si ipotizza la restituzione del *fiscal drag*. Pertanto, va ribadito quanto già avevamo detto in occasione della prima lettura del

provvedimento. È una manovra che sul versante delle famiglie non tiene conto della necessità di sostenere i consumi, in una realtà difficile come quella che si è determinata soprattutto dopo i terribili eventi dell'11 settembre scorso. Alcune positive modifiche sono state accolte dal Governo solo alla Camera, nonostante fossero già state da noi proposte al Senato. Mi riferisco alla proroga a tutto il 2002 delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni.

Ci sono poi invece altre questioni che avvalorano con forza la tesi di fondo avanzata dall'opposizione già sede di prima lettura, secondo cui nella manovra non si evidenziano misure corpose a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Paese, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno e ai nuovi assunti; in particolare, con riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno va sottolineato che non viene recuperata la possibilità di sommare le agevolazioni previste dalla Tremonti-*bis* a quella prevista dalla cosiddetta legge Visco, di modo che viene meno quell'*appeal* necessario a favorire quegli investimenti privati necessari ad incrementare lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

Vi sono poi ulteriori modifiche apportate dalla Camera, alcune d'iniziativa parlamentare, altre di iniziativa governativa, che non fanno altro che sottolineare la validità di alcune critiche da noi avanzate in merito ai cosiddetti provvedimenti dei 100 giorni.

La proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione di emersione è sufficiente a dimostrare che quel provvedimento non ha funzionato, che non è appetibile per chi vuole davvero emergere dal nero; la proroga al 30 giugno del termine inizialmente indicato al 28 febbraio dimostra chiaramente che il Governo modifica affannosamente le date indicate nei provvedimenti per cercare di stimolare una loro concreta applicazione.

Altre novità significative e importanti, come quelle sulle fondazioni bancarie, lasciano molto perplessi sia riguardo al metodo che al merito. Per quanto riguarda il metodo, abbiamo letto nei giorni scorsi le dichiarazioni del Presidente di questa Commissione, che condividiamo. È chiaro che si è tentata, e concretamente è avvenuta, una sorta di espropriazione del Parlamento, in particolare delle Commissioni finanze e tesoro che si dovrebbero occupare delle fondazioni; attraverso un marchingegno, che però rivela una motivazione assolutamente non condivisibile, si è tentato di introdurre nella finanziaria una modifica inaccettabile. L'emendamento introdotto, adducendo che si sarebbe determinato un risparmio in alcuni settori (quello culturale e quello sociale), obbliga le fondazioni a farsi carico di intervenire a sostegno di tali settori in supplenza dello Stato: a mio avviso si tratta di un indirizzo del Governo che non può essere condiviso. È evidente infatti che il patrimonio delle fondazioni, che proviene molto spesso dalla società civile, da donazioni e quant'altro, dev'essere arricchente e non sostitutivo dell'intervento dello Stato in certi settori. Accogliere invece il principio che tale intervento si sostituisce a quello dello Stato fa pensare che lo Stato, ritraendosi da queste attività, tenda a disinteressarsi di settori essenziali per l'affermazione di alcuni importanti di-

ritti, tra i quali rientrano certamente i diritti fondamentali della persona sul versante del sociale, ma anche su quello del sapere e della cultura in genere.

Come ho già detto, l'introduzione di questo emendamento non ci trova contrari solo sotto il profilo del metodo, ma anche del merito. Sono state apportate alcune significative correzioni come nel caso, ad esempio, della distinzione tra fondazioni-istituzioni e fondazioni-associazioni. In questo modo, però, poichè le fondazioni-istituzioni si concentrano soprattutto nel Nord del Paese, si lascia intendere che un radicamento più forte di queste fondazioni-istituzioni con il territorio che le esprime lascerà scoperto tutto il Mezzogiorno, che pure deve molto a tali fondazioni. Quindi, vi è anche una necessità di riequilibrio territoriale del nostro Paese che ci spinge a non condividere un tipo di impostazione che sembra essere fatta, da una parte, per fare cassa, dall'altra per raggiungere obiettivi politici non meglio qualificati, ma che indubbiamente sono sotesi al provvedimento stesso.

Vi sono inoltre alcune modifiche (alcune positive, richieste dagli enti locali, altre meno) riguardanti il settore degli enti locali che andrebbero meglio meditate, soprattutto per quanto riguarda i servizi. Anche in questo caso, infatti, vi è un tentativo di spoliazione dell'opera del Parlamento attraverso una blindatura che in terza lettura al Senato siamo costretti a subire.

Per tutte queste ragioni, rispetto alle variazioni che sono intervenute, devo largamente riconfermare il parere negativo del Gruppo della Margherita richiamando tutte le considerazioni già espresse in prima lettura in questa sede.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Castellani, anche per il richiamo e la riflessione che ha svolto sul ruolo di questo Senato. Tralasciando la parte polemica, lei ha ripreso un intervento a mio avviso molto importante svolto ieri sera dal presidente del Senato Pera, al termine del dibattito sull'approvazione del bilancio del Senato. Non so quanti colleghi senatori abbiano avuto l'occasione di ascoltarlo: in pratica il Presidente del Senato, del quale condividiamo la preoccupazione, ha sottolineato il tentativo di depotenziamento e di neutralizzazione di questa seconda Camera, di cui ha rilevato l'importanza per storia, cultura, tradizione e stile; e se fosse solamente per questo, già sarebbe importantissimo il suo ruolo e necessaria la sua esistenza, ma poi vi sono da considerare tutte le prospettive e i problemi relativi al bilanciamento dei poteri, ancora più importanti in una fase come questa di passaggio verso uno Stato di tipo federale. Per questo, il tentativo in atto dovrebbe destare preoccupazione, e non tanto, come giustamente diceva il Presidente del Senato, per la difesa di una Camera e quindi di privilegi di carattere corporativo, ma proprio per tutelare il ruolo di un ramo del Parlamento che non può essere nè depotenziato, nè neutralizzato da dibattiti anche di carattere culturale come quelli che si stanno svolgendo in questi giorni.

Pertanto, perlomeno per quanto mi riguarda, accogliamo di buon grado l'invito, rivolto dal Presidente del Senato, ad iniziare con il 2002 un periodo di riflessione e di dibattito in materia, allargando anche al mondo della cultura, dell'università, della ricerca, l'approfondimento di questo tema. Come Commissione finanze, nella scorsa legislatura, nel corso di un'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale svolta sia in Italia che all'estero – in due Stati dove il federalismo fiscale è applicato e sperimentato da anni (mi riferisco al Canada e alla Germania) – abbiamo avuto modo di rilevare gli aspetti positivi e negativi, in particolare, del meccanismo e della struttura organizzativa e istituzionale della Germania. Ebbene, questa Commissione rilevò unanimemente le difficoltà (in particolare in riferimento ai complessi *iter* legislativi) della Germania, che da poco aveva abbattuto il muro di Berlino. Per come venivano espressi il Bundestag e il Bundesrat, che presentavano maggioranze diverse, l'uno espressione dei Länder, l'altro di tutta la nazione, questo bilanciamento, questo assetto istituzionale aveva portato ad un vero e proprio ingorgo legislativo che addirittura bloccava e di fatto ancora sta bloccando il varo dei provvedimenti legislativi. Ora, poiché il dibattito odierno è volto a chiarire se sia o meno opportuno riformare il Senato, nel senso, ad esempio, della rappresentanza regionale, è auspicabile che, anche alla luce della lunga e maturata esperienza riportata in un documento voluminoso – invito i Commissari a prenderne visione, perché è un documento di alcune centinaia di pagine – elaborato alla luce di molte indicazioni, questa Commissione possa partecipare attivamente a questo dibattito culturale e istituzionale, offrendo la propria esperienza sulla base del lavoro che, ripeto, è stato svolto nella scorsa legislatura. Mi sembrava importante che questa sottolineatura restasse agli atti, anche per evidenziare la condivisione delle impostazioni indicate ieri dal Presidente del Senato su queste problematiche di estrema attualità.

BRUNALE (DS-U). Signor Presidente, non c'è dubbio che i temi da lei richiamati sono di grande importanza, in quanto attengono a quelle riforme che, pur necessarie per il Paese, non sono state compiute e che devono necessariamente essere portate a compimento. Mi associo ai suoi rilievi, come del resto alle preoccupazioni e sottolineature espresse anche dal senatore Castellani, che ci devono indurre, visto che stiamo discutendo dei documenti di bilancio, anche a riflettere – per quanto ciò sia possibile e necessario in ciascuna delle forze parlamentari – su come si sia modificato nel tempo e nei modi l'*iter* del processo di formazione della legge finanziaria e di bilancio, al di là di tutte le tentate riforme. Probabilmente non ho la stessa esperienza lunga e profonda del Presidente o di altri colleghi, ma certamente non è la prima volta che ci si trova a discutere del fatto che il Parlamento risulta mortificato quando affronta tali temi e non viene messo nella condizione di partecipare in positivo ad una valutazione complessiva dello stato del Paese, delle sue prospettive e del futuro prossimo e di medio periodo. L'atteggiamento del Parlamento, a seguito di questa situazione, è di cercare di esprimersi attraverso la ricerca di solu-

zioni di carattere parziale, con un'abnorme crescita non solo nel numero degli articoli, ma anche degli argomenti trattati. Ciò è avvenuto negli anni passati e in parte sta avvenendo anche quest'anno. Avrei avuto piacere di poter nuovamente discutere in Commissione, anche alla presenza del sottosegretario Vegas – anche se ringrazio ovviamente il vice ministro Miccichè per la sua presenza odierna – di alcuni temi e problemi che avevano visto il sottosegretario Vegas esprimersi a nome del Governo con estrema puntualità e precisione, con dati di fatto talvolta presentati in modo inoppugnabile o presunti tali. Oggi ci viene data l'opportunità di discutere, anche se in tempi ristretti, delle modifiche apportate alla Camera. Il Senato non ha avuto la possibilità di intervenire nella sostanza delle modifiche introdotte alla legge finanziaria e di bilancio. Ciò non per incapacità dei deputati e dei senatori della maggioranza e dell'opposizione, ma per le scelte che sono state fatte quando in prima lettura questo provvedimento è stato presentato, quasi che fosse sostanzialmente blindato. Pur essendo intervenuto allora in maniera molto settoriale, sia in Commissione che in Aula, sul comparto relativo agli enti locali, voglio brevemente riassumere la mia posizione, che non attiene solo alle modifiche introdotte, ma anche alla qualità del documento al nostro esame.

Sin dall'inizio ci siamo posti la domanda se la proposta contenuta nei documenti di bilancio e nella legge finanziaria fosse di per sé, indipendentemente dall'impostazione che veniva data ad alcune politiche e ad alcuni interventi, utile e sufficiente a cercare di dare maggiore fiducia e coraggio al Paese e al suo sistema economico, ai cittadini italiani, anche tenendo conto delle conseguenze che in tutto il mondo si sono prodotte dopo l'11 settembre. Si è trattato di un avvenimento che ha condizionato e sta condizionando profondamente il nostro Paese, oltre che l'economia degli Stati Uniti e quella mondiale, a prescindere dalle forze politiche al potere.

Ritenevo che un confronto adeguato sulle modifiche introdotte al Documento di programmazione economico-finanziaria fosse necessario, a prescindere dalla collocazione politica, per segnalare il cambiamento in atto. Chiedevamo solo di misurarci con esso.

L'aggiornamento del DPEF è stato fatto in base a scelte che sono lontane dalla verità, con riferimento all'andamento dell'economia e ai risultati che talune misure contenute nel cosiddetto «pacchetto dei 100 giorni» stanno dando. Non mi riferisco solo ad analisi interne al Governo ma anche esterne, come quelle fatte dalla Banca d'Italia. C'è un problema di quantità, prima ancora che di qualità, sul quale crediamo che un confronto sia necessario. Sosteniamo che c'è un problema di quantità, poiché il sostegno straordinario al quale ha fatto riferimento il senatore Turci parlando di bilancio fiscale della legge finanziaria, è quello aggiuntivo rispetto alla legislazione vigente. Da un lato vi sono i circa 7.300 miliardi che vengono sostanzialmente indirizzati alle famiglie e alle pensioni, rispettivamente 4.200 miliardi per le pensioni e 3.100 miliardi per le detrazioni che attengono ai figli, dall'altro la mancata restituzione del *fiscal drag* e la sospensione della riduzione dell'aliquota IRPEF già prevista

lo scorso anno. I 1.500 miliardi corrispondenti alla differenza tra le due quantità costituiscono un sostegno minimo nei confronti delle famiglie e comunque insufficiente ad incoraggiare la domanda di consumo, che risulta dunque ininfluente in un'ottica economica generale. In questa influenza ravviso anche un segno di iniquità, perché si determineranno situazioni in cui, per esempio, molti contribuenti che non hanno figli a carico si vedranno contemporaneamente aumentare l'aliquota IRPEF e negare la restituzione del drenaggio fiscale. Si è obiettato che vi sono anche altri provvedimenti da considerare: ebbene – lo abbiamo già detto, ma voglio qui ribadirlo – tutti gli altri provvedimenti (quelli legati all'emersione del lavoro nero, alla legge Tremonti, e così via) produrranno sicuramente effetti che necessitano però di essere valutati. Mi pare di capire, però, che, non tanto in termini di soggettività delle valutazioni quanto semmai di oggettività dei problemi da affrontare, sia emersa qualche preoccupazione riguardo agli attesi risultati. Mi auguro, signor Presidente, che ciò che oggi percepiamo sulla base dei dati che vengono comunicati si evolva positivamente nei prossimi mesi; non sto facendo un discorso del «tanto peggio tanto meglio», non è questa la logica del mio intervento. Aver prorogato – e secondo noi giustamente – i termini per l'emersione e aver cominciato a valutare anche criticamente la legge Tremonti-*bis* serve a tutti, e non solo ad una parte politica, per dimostrare l'indimostrabile. Occorre fare uno sforzo per dare una risposta seria al Paese. Credo che la Tremonti-*bis* presenti alcuni elementi positivi, ma il vero problema è che essa interviene in un contesto economico recessivo o quanto meno di profonda stagnazione e rischia quindi di non produrre gli effetti sperati.

Prioritario, quindi, non era tanto attribuire, come è stato in qualche modo deciso, peso e dunque risorse alla grande impresa e al settore produttivo, quanto piuttosto l'intervento in direzione della famiglia, in direzione del sostegno della domanda. Poiché ciò non è avvenuto, credo che in futuro ne deriverà qualche problema.

Dal punto di vista della qualità confermiamo poi le critiche che avevamo già avanzato. Le entrate, infatti, in una misura che supera sicuramente il 50 per cento, provengono dai condoni in vario modo previsti dagli strumenti dell'emersione, nella migliore delle ipotesi dagli strumenti relativi alla cartolarizzazione delle future vendite del patrimonio immobiliare, quindi da risorse che in parte devono ancora essere introitate da parte del bilancio dello Stato. Siamo perciò in presenza di una finanza traballante da questo punto di vista, perché quando i provvedimenti sono *una tantum* e non sono strutturali o prevalentemente strutturali è evidente che i benefici risultano minori e comunque si disperdono nel breve periodo. Manca nella legge finanziaria al nostro esame un sostegno reale all'economia, in particolare ai settori più duramente colpiti dalla fase recessiva; c'è un problema del Mezzogiorno, che è stato solo in parte corretto con gli interventi approvati alla Camera dei deputati; vi sono altri strumenti, che attengono sempre a settori economici, che non sono rifinanziati nell'ambito della legge. Bene si è fatto, invece, a nostro giudizio a rifinanziare il cosiddetto prestito d'onore per i giovani; è stato proprio durante

la discussione alla Camera dei deputati che si è reintrodotta e rifinanziata una normativa che fornisse risposte importanti e soddisfacenti in particolare per il Sud del Paese. Ne prendo atto con soddisfazione.

Vi sono poi in questa finanziaria tagli consistenti, che non riteniamo utili, per quanto riguarda la ricerca scientifica e la tutela ed il recupero del territorio, nonché nel settore dell'edilizia scolastica e universitaria.

Ancora, vi sono misure che considero centraliste e dirigiste nei confronti degli enti locali e della pubblica amministrazione in genere, che mortificano, a nostro modo di vedere, lo stesso concetto di decentramento. In quest'ottica, condividiamo gli aggiustamenti che sono stati apportati in tema di enti locali, ma riteniamo che essi siano comunque marginali. Il problema, infatti, non è tanto quello di richiamare le modifiche, confermate poi dal *referendum*, che la Costituzione oggi presenta rispetto a questa materia: il vero problema è che si è arrestato il lento e faticoso cammino intrapreso negli anni passati verso l'autonomia finanziaria degli enti locali. Ebbene, noi crediamo che ciò sia intollerabile. I tetti di spesa rigidi; il taglio del Fondo ordinario per gli investimenti; la riduzione progressiva nel triennio dei trasferimenti erariali; l'assegnazione al Ministero dell'economia e delle finanze del potere di coordinamento dell'accesso al mercato dei capitali anche degli enti locali; il mancato riconoscimento delle risorse necessarie per i contratti del personale: sono tutte misure secondo noi non ben definite in vista dell'esternalizzazione dei servizi, senza ristoro dell'IVA da pagare e senza possibilità di compensazione attraverso piccoli incentivi o comunque il rifinanziamento di capitoli volti a favorire l'unione dei piccoli comuni in tema di servizi.

In sostanza, si tratta di un'impostazione della finanza locale che non condividiamo e che non riteniamo sia in qualche modo casuale o dovuta a difficoltà di bilancio. Siamo di fronte ad una scelta che si riflette in qualche modo anche nelle decisioni che sono state prese, con *blitz* che davvero non so, anzi non voglio, qualificare in tema di fondazioni bancarie. Al riguardo, signor Presidente, leggo sui giornali che si trattava di un intervento utile, per certi versi, ad imprimere un'accelerazione ad un processo partito ormai da molto tempo e che dunque necessitava di una verifica da parte del legislatore. Sono d'accordo con lei, però, nel ritenere che l'argomento, per la sua complessità ed importanza, nonché per il metodo di lavoro instaurato nella precedente legislatura (il riferimento è alla legge Ciampi), avrebbe dovuto trovare il Parlamento nelle condizioni di poter proseguire quella discussione.

Peraltro, nell'altro ramo del Parlamento era stata avviata un'indagine conoscitiva in tema di fondazioni bancarie da parte della Commissione finanze per cominciare a fare chiarezza sulla situazione. Mi unisco alle preoccupazioni che anche lei ha evidenziato, pur essendosi manifestata a livello parlamentare un'ampia convergenza sull'opportunità di ridurre l'intervento delle fondazioni attraverso correttivi specifici, piuttosto che presentare emendamenti all'ultimo momento in Aula. Non si possono introdurre modifiche così rilevanti e sostanziali, che mettono su binari diversi le fondazioni di origine istituzionale rispetto a quelle di origine associa-

tiva, senza che il Parlamento abbia la possibilità e il tempo di esprimere un giudizio adeguato all'importanza del tema trattato. In questo modo è facile che si giudichi nel suo insieme negativamente l'azione del legislatore, che potrebbe essere accusato di volere decidere sempre per finalità e per assetti di potere.

Non credo che qualcuno abbia questa volontà. Su questo argomento credo sia necessario dare una risposta che sia la più neutrale ed obiettiva possibile, per cui ritengo che anche gli emendamenti che presenteremo in proposito saranno in qualche modo ispirati a tale indirizzo e a tale volontà. Per questi motivi e ragioni confermiamo un giudizio critico nei confronti della legge finanziaria e dei documenti di bilancio. Pertanto, ci comporteremo conseguentemente.

SALERNO (AN). Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione. Ci auguriamo che la finanziaria riproposta al Senato venga licenziata nel più breve tempo possibile. Abbiamo al nostro esame non tanto un provvedimento di *routine*, quanto un provvedimento il cui campo d'azione è ristretto per una scarsa disponibilità di risorse finanziarie. Vorrei ricordare che la manovra finanziaria deve anche fare i conti con la precaria situazione patrimoniale consegnataci alla fine della scorsa legislatura dal precedente Governo. Purtroppo il buco dei famosi 25.000 miliardi è un fatto reale che ha costretto l'attuale Governo a restringere il suo campo di azione. Quando si è parlato di aumentare le pensioni ad un milione, dal centro-sinistra non è venuto alcun tipo di commento, una parola che potesse in qualche modo dare riconoscimento ad un provvedimento di portata sociale. In tema di aiuti alle famiglie, credo che l'aumento ad un milione della detrazione per ogni figlio a carico sia un provvedimento di portata storica in un Paese in cui da anni ci si è dimenticati degli anziani e della famiglia, non solo in termini di valori morali, ma anche in termini concreti. La famiglia ha bisogno di far quadrare il bilancio familiare e in questo senso un contributo da parte dello Stato, quando si hanno dei figli, può incidere in modo rilevante.

Prima ho ascoltato alcuni commenti sulla legge Tremonti. I fatti non stanno come ha sostenuto il senatore Castellani. La reazione del sistema è stata nel complesso positiva e il fatto che l'inflazione negli ultimi 18 mesi non sia aumentata significa che in questi sei mesi il nuovo Governo ha retto alle sollecitazioni del sistema economico.

Vorrei ricordare, oltre a questi piccoli riferimenti, che la finanziaria si incardina all'interno di una serie di provvedimenti, quelli cosiddetti dei primi 100 giorni, in cui non si è fatta una manovra di *routine* con alcuni salti mortali qua e là, ma una manovra nel segno di un cambiamento di mentalità e di cultura nel Governo. Siamo ormai prossimi all'introduzione dell'euro e a fronte di questa svolta, che tutti definiscono epocale, l'attuale Governo si è attivato con manovre strutturali. Andiamo verso cambiamenti non solo di facciata ma anche di sostanza, di metodo. Stiamo anticipando riforme fiscali, accorpamenti di aliquote, un diverso approccio in materia tributaria, per passare da un sistema, per così dire, proporzionalista, ad un

metodo in qualche modo produttivo, introducendo un premio per chi produce. Vi sono poi altri provvedimenti, come quelli relativi al condono per il sommerso o alla detassazione degli utili reinvestiti, rispetto ai quali è opportuno procedere celermente. Pertanto, considerati sia i tempi ristretti che le molte sfide ancora da affrontare, auspico una rapida approvazione della legge finanziaria.

CANTONI (*FI*). Intervengo per associarmi a quanto detto dal senatore Salerno. Mi sembra opportuno, dal momento che è stata criticata l'introduzione di norme in materia di fondazioni nella legge finanziaria – non voglio entrare nell'aspetto soggettivo del metodo adottato – chiarire che il disegno che si segue va in direzione di un cambiamento del capitalismo italiano in senso pluralistico. Ritengo pertanto che le critiche debbano essere rivolte ad un mondo bancario che aveva una sua autoregolamentazione ed una sua cooptazione che per decenni hanno frenato l'evoluzione e l'efficienza del sistema bancario. Le modifiche introdotte in materia dovrebbero portare dinamismo al sistema, eliminando posizioni di potere inaccettabili in un sistema capitalistico moderno, per cui le fondazioni, di proprietà delle banche, venivano gestite in maniera eccessivamente conservatorista e non accettabile nell'ottica di un capitalismo che deve assicurare la propria evoluzione concorrenziale nella competizione internazionale.

BRUNALE (*DS-U*). Su questo siamo d'accordo.

CANTONI (*FI*). Il vero problema, se si è d'accordo su tale analisi, è che non bisogna essere contrari ad un'evoluzione della normativa.

BRUNALE (*DS-U*). Questa posizione l'abbiamo manifestata anche quando abbiamo esaminato la cosiddetta legge Ciampi, per cui mi trovo perfettamente d'accordo.

CANTONI (*FI*). Se si è d'accordo, a maggior ragione bisogna approvare i provvedimenti in esame.

BRUNALE (*DS-U*). La separazione netta tra fondazione e impresa bancaria è giusta.

CANTONI (*FI*). Siamo d'accordo in sostanza sulla netta separazione fra le fondazioni e le banche, volta a portare possibilmente le partecipazioni bancarie sul mercato, verso i fondi pensione e verso un maggiore pluralismo, e sulla necessità di cambiare coloro che si sono sempre autoconservativamente nominati.

Questa è l'essenza fondamentale della legge. Peraltro, sono previsti tre anni di tempo per procedere alle dismissioni (ove non sia possibile, si va verso le società di gestione di risparmio) e sei anni in totale nel momento in cui non ci si è riusciti. Entro tre mesi bisognerà cambiare gli sta-

tuti e, con essi, anche molti personaggi dell'attuale sistema bancario. Questa è la linea adottata.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, prendo atto che le integrazioni apportate dalla Camera dei deputati completano i provvedimenti di bilancio che abbiamo già esaminato ed approvato in prima lettura. Formulo soltanto una lieve preoccupazione circa il fatto che nel processo di riallineamento dei valori con l'imposta sostitutiva sarebbe stato più opportuno che fossero contemplati per le aziende individuali e per le gestioni societarie soltanto i beni strumentali e non le rimanenze. Se è vero che questo provvedimento tende a non premiare nessuno, ma soltanto a consentire un adeguamento aritmetico dei valori, vorrei però formulare una raccomandazione al Ministero dell'economia e delle finanze affinché alla prima occasione si colga l'opportunità di consentire anche l'adeguamento dei valori relativi alle scorte e alle rimanenze, che sono inchiodate (si pensi ad esempio alle aziende edili) a valori tanto storici da essere del tutto inadeguati.

Ciò detto, esprimo il mio gradimento per l'insieme dei provvedimenti al nostro esame; avremo modo nel corso dell'esercizio finanziario di integrare e modificare alcune parti, ma adesso quello che più importa è fare presto, perché l'Italia attende l'applicazione di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo siano indispensabili alcune considerazioni alla luce di quanto è stato affermato dai colleghi dell'opposizione senatori Turci, Brunale e Castellani. Sono state usate anche espressioni forti, come quelle relative alla veridicità dei dati; ebbene, credo si possa parlare semmai di erraticità, di incertezza dei dati previsionali, rispetto ai quali peraltro nessuno è oggi in grado di formulare previsioni attendibili.

Per quanto riguarda la scelta, che è stata sollecitata, di incentivare la domanda, soprattutto promuovendo un forte rilancio dei consumi, ritenevamo che essa fosse insufficiente. Abbiamo preferito attuare un'operazione di aumento dei redditi e soprattutto una redistribuzione della ricchezza in senso favorevole alla famiglia, nel segno della solidarietà e dell'equità.

Questa mattina il senatore Turci, nel fare riferimento ai dati sull'andamento della legge Tremonti, ha citato la Banca d'Italia: faccio presente che la Banca d'Italia non può essere citata a giorni alterni, a seconda della convenienza a farlo. Sarebbe meglio avere comportamenti omogenei.

Ritengo poi che al problema degli incapienti sia stata data soluzione attraverso una postazione di fondi che potrà consentire al Governo di offrire una risposta soprattutto ai ceti più deboli e comunque a coloro che si trovano in particolari condizioni di indigenza.

Per quanto riguarda le fondazioni, riteniamo che si sia rotto un sistema che aveva bisogno in ogni caso di essere scardinato. Il sistema bancario ha vissuto finora in una situazione di estrema protezione rispetto alla quale è intervenuta una pesante sentenza dell'Unione europea che – non

va dimenticato – aveva portato ad una procedura di infrazione per quanto riguardava gli aiuti. Noi riteniamo che alla perdita di ruolo decisivo della Banca d'Italia nella gestione della politica monetaria, in seguito all'introduzione della BCE, si accompagni il fatto che essa può diventarne un braccio operativo, accrescendo le sue competenze in termini di *regulator* del sistema bancario. Del resto, dobbiamo ricordare, come giustamente ha fatto poc'anzi il professor Cantoni, che il sistema delle fondazioni era diventato autoreferenziale: gli amministratori delle fondazioni non avevano e non hanno, infatti, alcun obbligo di redditività, assolutamente necessaria invece a produrre utili. Inoltre, eravamo in presenza di un sistema bancario assolutamente imperfetto che non poteva contare su un vero mercato dei diritti proprietari.

Esprimo invece una preoccupazione, formulata poc'anzi anche dal senatore Castellani, rispetto agli squilibri strutturali Nord-Sud. Certamente esiste un problema di ripartizione delle erogazioni, considerato che le fondazioni sono più forti al Nord rispetto al Sud; si dovrà trovare una soluzione, magari prevedendo un certo grado di supplenza nel principio della sussidiarietà per le aree deboli che si vengano a trovare in una situazione difficile.

Per quanto riguarda la SGR, si tratta di un intermediario regolamentato la cui finalità risponde a principi generali, prima di tutto con riferimento alla diversificazione degli investimenti. È un punto importante, che dobbiamo tenere ben presente. Non possiamo dimenticare che cosa erano diventate le erogazioni delle fondazioni: interventi a pioggia, ispirati a logiche ormai obsolete. Un patrimonio di 60.000 miliardi, come quello delle fondazioni, fruttava solo 421 miliardi, con una media di 27 milioni ad intervento, e gli interventi erano basati prevalentemente su richieste di terzi e non su progetti elaborati all'interno delle fondazioni stesse; segnalo uno studio molto preciso di Claridge e Pisaneschi per chi volesse approfondire l'argomento.

Un'ultima considerazione, sempre sulle fondazioni. Riteniamo, e le affermazioni del professor Cantoni ci confortano in tal senso, che gli istituti bancari siano attualmente diventati oggetto di proprietà impersonale, senza aver attraversato quel processo di offerta pubblica e di suddivisione controllata che le aziende oggetto di proprietà multipla debbono subire nell'ambito dei mercati borsistici. Era più che mai opportuna un'apertura del sistema: se le fondazioni rappresentano la proprietà, vogliamo sapere come si identificano i soggetti della proprietà. Era questo il vero nodo irrisolto.

In conclusione, sulla base delle considerazioni ora svolte, riteniamo che con le scelte operate dal Governo, soprattutto in materia di fondazioni, siano state create le condizioni affinché il sistema bancario italiano proceda verso quella ristrutturazione, già operata in altri Paesi, che attraverso opportune economie di scala ha portato e porta benefici effetti soprattutto per i consumatori.

DEGENNARO, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, una considerazione *flash* sul ruolo del Senato e sul suo assetto istituzionale e costituzionale.

Credo che molte volte gli atteggiamenti che noi assumiamo in qualità di componenti del Senato della Repubblica siano all'insegna del senso di responsabilità: non a caso il Senato è chiamato «Camera alta»; non a caso in esso sono presenti gli ex Presidenti della Repubblica; non a caso i senatori a vita fanno parte del Senato. Si parla di riforma istituzionale, di ridurre il numero dei parlamentari, ma credo che il Senato si sia già mosso in questo senso. A mio avviso, invece, eventuali variazioni in questa direzione dovrebbero essere operate da qualche altra parte.

Dopo aver ascoltato con interesse tutti gli interventi dell'opposizione, mi sento di confermare tutte le caratteristiche di consenso, di positività della finanziaria anche in relazione alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Non possiamo accettare, senatore Brunale, la logica dei condoni da lei citata, perché non è esatta. Quando parliamo di emersione del lavoro nero, quando parliamo di rientro dei capitali, parliamo di vere e proprie riforme strutturali. Con l'emersione del lavoro nero, ad esempio, aumentiamo anche la capacità impositiva, quindi non si tratta di un provvedimento estemporaneo, ma di valore strutturale per l'economia del nostro Paese.

Lo stesso discorso vale per il rientro dei capitali: si tratta di un milione di miliardi. Certo, noi ci augureremmo che rientrassero totalmente, ma anche se ciò dovesse accadere solo parzialmente, come ho detto in altre occasioni, l'operazione avrebbe comunque un ruolo molto importante nello sviluppo e nel rilancio dell'economia del nostro Paese, considerato soprattutto il difficile momento di recessione che attualmente attraversa l'intera comunità internazionale.

La validità di questa finanziaria consiste anche nell'aver optato, in maniera un po' keynesiana, per un discorso forte di sensibilità sociale da parte del Governo. L'aumento ad un milione delle pensioni minime e le agevolazioni a beneficio delle famiglie vanno viste proprio nell'ottica di favorire la ripresa dei consumi. Lo stesso Bush, lo hanno riportato i giornali, ha spinto la madre ad andare al ristorante e a spendere per garantire, attraverso una ripresa dei consumi, il necessario processo di ripresa economica generale. Non si può continuare a criticare e ad attaccare il consumismo, come è avvenuto per anni. Bisogna inoltre favorire settori, come quello dell'edilizia, che possono essere trainanti per l'intero sistema economico, sia a livello nazionale che mondiale.

Questi fatti sono stati sperimentati concretamente, anche nella storia dell'economia del nostro Paese. È in questa ottica che si vuole operare e sono queste le convinzioni profonde e ben motivate che ci portano a sostenere la manovra finanziaria presentata dal Governo.

D'altro canto, riteniamo inaccettabile la critica rivolta alla limitazione imposta agli enti locali per evitare che questi possano contrarre oneri e mutui che poi siano incapaci di sostenere, oneri che peraltro potrebbero creare difficoltà al Governo nazionale rispetto agli impegni assunti a livello europeo. È chiaro che i vincoli di bilancio imposti dall'Europa richiedono un riscontro sull'intera finanza nazionale. Non si può mandare

a ruota libera la finanza locale e rischiare poi di non poter rispettare gli impegni assunti in sede comunitaria.

Quando invece si parla delle fondazioni bancarie, dove restituiamo una più forte democrazia nella gestione del credito, tenendo conto in particolare della subalternità delle aree del Mezzogiorno rispetto a quelle del Nord del nostro Paese, allora si dice che noi realizziamo operazioni verticistiche volte di fatto a sottrarre alle fondazioni bancarie quel ruolo che in passato hanno sempre avuto. Tra l'altro, non è assolutamente vero, come ha detto questa mattina il senatore Turci, che vi sia l'intenzione di affidare o delegare completamente un ruolo di indirizzo alla Banca d'Italia; anzi, si vuole che, all'insegna di una democrazia economica sostanziale, a partecipare siano proprio gli enti locali.

In questo senso dobbiamo guardare all'insieme dei procedimenti. Nella finanziaria si prevede in maniera molto chiara che le fondazioni devono essere modificate nel senso di una maggiore partecipazione degli enti locali alla gestione e alle decisioni assunte dalle fondazioni. Peraltro, quando si richiamano le fondazioni bancarie ad un ruolo più istituzionale e il Governo chiede che i loro capitali siano impiegati a sostegno della realizzazione di grandi infrastrutture del Paese, si vuole soltanto riportare le fondazioni bancarie ad un ruolo più consono alle loro funzioni precipue.

Il discorso di voler rallentare il processo di fuoriuscita delle fondazioni da un sistema di potere bancario estremamente concentrato, che da sempre ha privilegiato soltanto il Nord del nostro Paese, ci pare inaccettabile e fuori da ogni logica. Ritengo infine contraddittorio, per un verso, voler attribuire agli enti locali certe possibilità, che sono in contrasto con gli obblighi assunti in sede europea, mentre, per altro verso, si intende escluderli da una partecipazione vera e sostanziale alle scelte di politica economica, le uniche che possono segnare un avanzamento e uno sviluppo reale del Mezzogiorno d'Italia.

MICCICHÉ, *vice ministro per l'economia e le finanze*. Ringrazio in modo particolare il senatore Brunale per la pacatezza dei toni e per il suo intervento estremamente intelligente. Credo che in linea di massima i due relatori, i senatori Eufemi e Degennaro, abbiano già dato una risposta esaustiva alle questioni avanzate dall'opposizione. Mi limito soltanto ad approfondire la questione del *fiscal drag*, lasciando al sottosegretario Armosino il compito di intervenire sulla questione relativa alle fondazioni bancarie.

La disciplina relativa alla restituzione del drenaggio fiscale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n.69 e all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n.384, prevede la compensazione dell'effetto derivante dall'erosione del reddito disponibile per le famiglie a seguito dell'aumento dell'inflazione, una volta superato il limite del 2 per cento. Tale compensazione, a partire già dalla legge finanziaria n.388 del 2000, è stata posta in essere con misure che di fatto superano la disciplina sopra richiamata. Infatti, l'articolo 2, comma 9, della legge finanziaria 2001 ha previsto che le modifiche apportate in materia di

imposte sui redditi relative alla riduzione delle aliquote dalla disciplina delle detrazioni valgono ai fini della restituzione del drenaggio fiscale. Tale aspetto, come già evidenziato presso le competenti Commissioni parlamentari, comporta, di fatto, il superamento dello schema di cui ai decreti-legge succitati e l'adozione di una diversa formula di restituzione ad una vasta platea di soggetti degli effetti erosivi determinati dall'inflazione monetaria.

Con la legge finanziaria in esame tale ultima procedura viene confermata attraverso l'aumento delle detrazioni ai fini IRPEF a favore delle famiglie, con particolare attenzione ai ceti meno abbienti, atteso che la modulazione di dette detrazioni tiene conto dei redditi dei soggetti interessati ed è maggiore al diminuire del reddito stesso.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento alle problematiche che sono state poste, mi associo ovviamente a quanto è stato detto dal vice ministro Miccichè in ordine alle esaurienti risposte date dai relatori.

Relativamente agli interventi del senatore Turci, del senatore Castellani e del senatore Brunale, premesso un riferimento alla corretta replica del senatore Cantoni, mi permetto di aggiungere ancora talune brevi osservazioni. Al di là di ciò che è stato detto, sembrerebbe emergere una non discrasia di principio per la formulazione del noto e contestato emendamento in ordine alle società di risparmio generale.

Se da un lato, quindi, i sentimenti dei componenti della Commissione finanze, che per tutto il corso della scorsa legislatura hanno seguito tale problematica (sono stata componente di opposizione della Commissione finanze, per cui me lo ricordo bene), sono tutti comprensibili, dall'altro vi è però la necessità di provvedere alla definizione, oserei dire definitiva, di questa materia, per due ordini di ragioni preliminari e tra loro concatenate. Da un lato, infatti, ci troviamo di fronte al problema, collegato alla manovra finanziaria, del rientro dei capitali; dall'altro, come abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo, intendiamo favorire non solo le grandi concentrazioni bancarie, ma anche le cosiddette banche «piccole», in quanto abbiano una loro capacità di stare sul mercato.

Il senatore Turci esprimeva questa mattina un'affermazione che mi pare riproducesse sostanzialmente il concetto seguente: dichiarate di voler ultimare questa manovra e perciò l'accelerate, ma al tempo stesso allungate invece i termini per le dismissioni. Ebbene, vorrei cercare di spiegare le motivazioni sottese a questo modo di procedere. Questo allungamento dei tempi non va inteso nel senso di non voler procedere: si vuole semplicemente evitare, come in taluni casi è avvenuto, che le piccole banche, sotto la spinta di una certa norma, siano costrette ad immettere sul mercato la loro proprietà finendo di fatto per essere fagocitate. Non vogliamo che venga meno quanto di bello vi era e vi è nella realtà delle piccole banche e tutti quei legami con i quali siamo stati sempre tutti d'accordo, a prescindere dalla rispettiva formazione e opinione politica. Credo che sia

comunque utile conservare quanto di produttivo esiste delle realtà locali, della loro capacità di prestarsi, se e in quanto vi sia, all'esigenza del credito piccolo e medio.

Noi contiamo che anche dal rientro dei capitali in Italia derivino risorse da investire in questa direzione, evitando possibili fenomeni, che non intendiamo affatto sottacere, di acquisizione straniera. Ciò rischierebbe di portare poi ad acquisizioni di società proprio attraverso un sistema bancario che, non essendo più necessariamente costituito da banche italiane, non avrebbe più quelle caratteristiche che dovrebbe avere nell'ottica di una potenza di livello mondiale quale è l'Italia.

Un secondo rilievo che desidero formulare concerne le perplessità che mi è parso emergessero dagli interventi dei senatori dell'opposizione per quanto riguarda le modifiche che all'emendamento governativo sono state apportate nel corso della discussione alla Camera dei deputati, in Commissione e in Aula. Mi riferisco in particolare ad un'affermazione molto forte del senatore Turci, secondo cui può sorgere il dubbio che il citato emendamento, che parrebbe distinguere – e distingue in parte – le posizioni delle fondazioni a base associativa privata e le altre, sia volto in realtà ad introdurre o a ricreare una forma di finanziaria regionale e/o locale che non consentirebbe lo sviluppo di quel ruolo di sussidiarietà orizzontale che alle fondazioni viene demandato nella dinamica di ristrutturazione dell'intero sistema. Il senatore Turci ha dichiarato che la manovra sembra o potrebbe sembrare diretta contro CARIPLO e contro la Banca di Verona, CARIVERONA. Ebbene, il nostro intendimento non è assolutamente questo: è quello – e lo abbiamo detto più volte – di far sì che le fondazioni siano private e non fondazioni di privati. Si tratta di un settore nel quale, come correttamente ha affermato il senatore Cantoni, deve cessare quel meccanismo di autoreferenzialità che ha lasciato che le stesse persone, per autoreferenza personale, governassero dal 1986 immensi patrimoni che non sono di famiglia, ma di una collettività.

BRUNALE (*DS-U*). Questo vale anche per le altre banche? Anche per la Banca di Roma?

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certamente. Intendo assolutamente ribadire che la nostra scelta prioritaria è quella di far sì che al governo di queste fondazioni, proprio per l'esplicazione di quei fini di cui si è parlato alla Camera e che esse comunque dovranno scegliere con carattere triennale di priorità di intervento, siano poste solo le persone che meglio possano esprimere la loro coscienza e vocazione sociale, cioè gli eletti delle varie comunità. Escludiamo quindi nel modo più assoluto l'asserzione, ancorché ipotetica, che è stata formulata dai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di parere favorevole alla 5^a Commissione permanente sulla Tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 2002, limitatamente a quanto di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole».

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Eufemi di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente sullo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Do ora lettura della proposta di parere favorevole alla 5^a Commissione permanente sulla Tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, limitatamente a quanto di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole».

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Degennaro di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), per la parte di competenza, e sulle parti ad esso relative del disegno di legge finanziaria, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Onorevoli colleghi, a questo punto, salvo la conferenza stampa di domani, questa dovrebbe essere l'ultima seduta dell'anno 2001. La prossima riunione, a meno che nel frattempo non arrivino altri provvedimenti, è prevista per il 22 gennaio 2002.

Colgo pertanto l'occasione per ringraziare tutti i componenti della Commissione per la collaborazione offerta e per formulare a loro e alle loro famiglie i migliori auguri di un buon Natale e di un sereno 2002.

I lavori terminano alle ore 16,40.

